

# Medicina generale: fuga di candidati dalla formazione

**BOLZANO.** L'Alto Adige è uno dei territori in Italia che più patisce la carenza dei medici di famiglia. Sono impietosi i dati legati ai corsi di formazione in medicina generale. Secondo le tabelle diffuse dalla Fondazione **Gimbe**, nella nostra provincia la percentuale dei partecipanti al bando rispetto al numero di borse di studio finanziate è del -57% in Alto Adige. È il terzo risultato peggiore tra le regioni, mentre al primo posto per aspiranti medici di medicina generale c'è l'Abruzzo, con una percentuale del 61%.

Nel complesso, in Italia su 2.623 borse di studio disponibili nel 2024, solo 2.240 candidati si sono presentati. E appunto nella provincia di Bolzano le "defezioni" superano la metà.

Insomma, una professione che attira sempre meno professionisti. Il problema è destinato ad aggravarsi in modo

esponenziale. La fondazione **Gimbe** ricorda che entro il 2027 in Italia andranno in pensione 7.345 medici di medicina generale. Oltre un terzo uscirà dagli ambulatori entro il 2035.

Già oggi la categoria è sotto pressione. In Alto Adige il 65,1% dei medici di medicina generale lavora con oltre 1.500 assistiti. Proprio in questi giorni è arrivata la presa di posizione del sindacato Snamì dell'Alto Adige, che annuncia per il 5 novembre lo sciopero dei medici di medicina generale.

L'analisi è impietosa. «I medici di medicina generale protestano contro la normativa del ministero della Salute e la sua applicazione da parte dell'amministrazione provinciale, che sta progressivamente distruggendo la medicina generale e l'assistenza sanita-

ria di base, colonna portante del sistema sanitario», sottolinea Simon Kostner a nome dello Snamì.

«Il medico di famiglia sta diventando un semplice ingranaggio amministrativo, dipendente del sistema ma con tutti gli svantaggi della convenzione. Così si cancella l'autonomia professionale e si spezza il rapporto di fiducia che lega il medico al paziente da generazioni. La Medicina generale non può essere ridotta a una funzione aziendale: è una missione di prossimità, libertà e responsabilità personale verso la comunità», protesta il sindacato. E ancora, «essere medico di famiglia significa prendersi cura degli altri, ma serve anche poter conciliare la cura con la propria vita. Oggi la professione non offre tutele adeguate alla maternità, la paternità e le esigenze familiari».



Peso: 17%